**Quaresima 2020. Quinta settimana. Lunedì 30 marzo.**

**Gesù grida.**

*32I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. 33Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. 34Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». 35Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? 36Che discorso è quello che ha fatto: «Voi mi cercherete e non mi troverete», e: «Dove sono io, voi non potete venire».*

*37Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva 38chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». 39Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.40All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». 41Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? 42Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». 43E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. 44Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. 45Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». 46Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». 47Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? 48Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? 49Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». 50Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: 51«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». 52Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». 53E ciascuno tornò a casa sua. (Gv.7, 32-53).*

**Alcune note.**

Nel popolo si vocifera che Gesù potrebbe essere il Cristo (7,26), ma la gente è frastornata e piena di dubbi (7,27). Molti, tuttavia, credono in Gesù e per questo i capi dei sacerdoti e i farisei vogliono arrestarlo.

*vv. 33-34*. Sottolineano l’urgenza della decisione nei confronti di Gesù. Gesù annuncia come imminente il suo ritorno al Padre; ma le autorità non capiscono.

*vv.37-39*. Gesù è nel tempio (7,14) e poi ne uscirà (Gv. 8,59); l’inclusione tra l’entrata e l’uscita dal tempio racchiude una unità letteraria di cui fa parte il nostro brano. E’ importante tenere presente questo fatto per capire bene il significato complessivo. I versetti che stiamo prendendo in considerazione sono molto importanti. Vediamoli con calma: v. 37a. Nell’ultimo giorno: siamo nella festa delle Capanne che è la festa del tempio. Per Giovanni l’indicazione temporale (ultimo giorno) non è solo un dato cronologico, ma, soprattutto, ha un significato teologico. Gesù annuncia l’ultimo giorno che è quello della Croce. E’ il giorno finale: ‘Tutto è compiuto’. Questo tempio ormai non conta più. Il giorno più solenne della festa è solo il segno che annuncia la vera festa definitiva; 37b-38. Gridò. E’ il secondo grido di tre (Gv. 7,28.37; Gv. 12,44) che prelude al grido dalla Croce. L’acqua fa riferimento alla festa delle Capanne. Ogni giorno della festività c’era una processione che dal basso (chi c’è stato ricorda la sorgente di Gihon e la piscina di Siloe) saliva fino al tempio. Nella festa, oltre ai salmi della Pasqua, si leggevano i testi di Ezechiele (47, 1ss) e di Zaccaria (13,1). *‘ Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente’ (Ez. 47,1); ‘ In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità’ (Zc. 13,1).* Non è indifferente notare che poco prima proprio il profeta Zaccaria (Zc.12,10) ho scritto ciò che Gesù applicherà a se: ‘Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto’. Gesù grida stando in piedi: è l’annuncio solenne di qualcosa di nuovo. Le allusioni di questa festa sono straordinarie: Gesù offre l’acqua dello Spirito al posto dell’antica Legge; Gesù invita ad aderire a lui come Messia; v.38. Il ‘grembo’ i riferimenti del testo fanno ritenere preferibile l’interpretazione secondo cui si tratta del ‘grembo’ di Gesù. E’ dal costato di Gesù che zampilla l’acqua viva dello Spirito.

*vv.40-44*: Discussione nel popolo: è Messia o è solo un profeta tra i tanti? Ci sono anche avversari per cui un Messia che non continua la tradizione risulta insopportabile: è il mondo che odia Gesù (Gv.7,7).

*vv.45-52*: La forza del pregiudizio acceca i farisei. Al fondo sta il disprezzo del popolo. I farisei hanno creato una religione di èlite: solo chi studia può capire Dio e stare con Lui. Applicano con rigore le brutali maledizioni inserite nel Deuteronomio (Dt. 27,26 e soprattutto 28,15-22).

**Qualche spunto di meditazione.**

Siamo a pochi giorni dalla Pasqua. Per molti motivi è una Pasqua assolutamente speciale e (speriamo) irripetibile. Ma anche ‘questa’ Pasqua è un dono di Dio. Mi debbo chiedere sempre: ‘Lo Spirito cosa vuole dirmi?’ . Ovviamente ognuno deve parlare con lo Spirito che abita nel suo cuore dal giorno del Battesimo; dobbiamo però aiutarci a capire. Lo Spirito parla e sussurra parole sempre nuove; sono parole segrete che vanno tenute nel cuore e, se sono autentiche (cioè ‘pneumatiche’- spirituali, e non solo ‘psichiche’), daranno frutti eccellenti e abbondanti.

Io posso solo timidamente suggerire alcune condizioni che mi sembrano importanti perché lo Spirito parli.

* Gesù è il Messia: la nuova Sapienza annunciata nella Scrittura che ora si svela al mondo. Questo svelamento è tanto straordinario da sembrare più un occultamento di Dio che non la sua Rivelazione. Dobbiamo far sì che la Croce ci parli del Padre. Gesù soffrendo e morendo al nostro posto non è solo l’uomo ‘buono’ che condivide il nostro dolore. Gesù è il volto di Dio. Credo che la Trinità di Masaccio esprima meglio di qualsiasi discorso teologico la Rivelazione annunciata dal Crocefisso. Gesù rivela l’amore come contenuto e come metodo. Avvicinarsi a lui senza amore significa esporsi all’ignoranza e all’incomprensione della nuova Sapienza.
* Gesù abolisce la Legge perché la Legge lo imprigiona e lo crocifigge. Gesù, crocifisso dalla Legge, muore e morendo fa morire la Legge. Significa che l’acqua dello Spirito crea il mondo nuovo della Grazia e la Grazia è la carità di Dio diffusa nei cuori. Perché celebriamo la Pasqua? Perché ringraziamo di poter vivere la vita nuova del Vangelo e di avere la sapienza che viene dalla Croce. La Sapienza cristiana è ‘scienza della Croce’. Una Sapienza che il mondo non conosce e che non può dare. Il mondo non sta fuori di noi, ma è dentro di noi. Questa Pasqua speciale è talmente ‘minimalista’ che, se resta qualcosa di autentico e di vero, quello sarà l’essenziale da non dimenticare. Non dobbiamo vivere la prossima Pasqua con nostalgia oppure ‘facendo finta’ che sia lo stesso. La nostra domanda è quella della Maddalena: ‘Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno messo’. Gesù non risponde con miracoli o grandi parole. Dice solo: ‘Maria!’. Maria ama e lo riconosce. La nostra Pasqua è quella del riconoscimento di Gesù: il Dio crocefisso per dirci senza ombra di dubbio che Dio è amore.
* La seconda parte di questo brano di Vangelo ci turba non poco. I capi dei sacerdoti (la massima autorità religiosa) e i farisei (i più precisi e scrupolosi osservanti della Legge), non capiscono nulla e irridono coloro che ‘non hanno studiato’. Aggiungo poco perché è una condizione terribile: cerchi di capire, credi di capire ma, nella superbia del tuo ‘sapere’, non capisci nulla. E’ possibile che questo valga anche per me? Purtroppo sì; è possibile: è il rischio più grande dei credenti di oggi che sono chiamati a riconoscere la presenza di Gesù vivo nella Chiesa. Ma la Chiesa è muta in questi giorni; saranno anche suggestive le immagini delle chiese vuote ma fanno riflettere. C’è ancora la Chiesa se Lei non si può radunare nelle chiese? C’è ancora il popolo santo di Dio se non può celebrare la Pasqua nella Liturgia? Certo che c’è e certo che c’è anche la Liturgia perché la Liturgia, che non è secondo la Legge, è quella che Gesù celebra presso il Padre. Chi avesse tempo provi a leggere in questi giorni la lettera agli Ebrei (lettura non facile) e scoprirà la Liturgia celeste di cui la nostra, per quanto pallida, è segno reale per poter stare nella storia degli uomini. La Chiesa c’è, ma dobbiamo riscoprirla non a partire dal clero (alto e basso) ma guardando al popolo di Dio che è santo e che, quando crede, è infallibile. E’ infallibile anche se non ha studiato perché amando Gesù riceve la Sapienza dello Spirito che sorpassa ogni intelligenza (sorpassa non distrugge) ed entra nei pensieri di Dio, passando attraverso la Croce di Gesù.
* Il popolo diventa un ‘popolo celebrante’ che nulla toglie al servizio del presiedere proprio del Vescovo e di coloro che egli ‘ordina’ per popolo, ma che esprime il Mistero che porta inciso nel cuore con l’acqua santificante del Battesimo. La sapienza dello Spirito nasce dalla Parola che, senza di lui, è carta e inchiostro come un qualsiasi libro. L’uomo nuovo, purificato dall’acqua che sgorga dal costato di Gesù crocefisso, è ‘l’uomo spirituale’, cioè l’uomo nella sua più grande concretezza che consiste nell’amare come Gesù ha amato. La settimana santa della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù è l’evento spirituale per eccellenza e chi lo vive scoprendo la grandezza del sacerdozio battesimale e offre al Padre, attraverso Gesù, tutta la propria vita diventa ‘uomo spirituale’: tutto comprende, tutto sa amare, riconosce la Chiesa, la vive e la gode…nella comunione dei santi. Speriamo.